

LA CULTURA FA SPETTACOLO

L'Italia, è risaputo, è una miniera d'oro di beni artistici e culturali. Centri storici che sono tesori d' arte inestimabili, aree archeologiche uniche al mondo, monumenti, paesaggi, artisti, testimonianze di un passato ricco e glorioso, il cui elenco è inesauribile. Nonostante questo considerevole privilegio, il settore non è ancora fonte di reddito elevato e di base di appoggio per la crescita dell'economia italiana, in particolare per il Sud, dove la valorizzazione del comparto ne trarrebbe i maggiori benefici.

Tosati



La Basilica Normanna nel Parco Scolacium di Roccelletta di Borgia

Il tema è particolarmente vasto e importante nella sua generalità nazionale, pertanto, per evidenti ragioni di conoscenza dei fatti, da parte di chi scrive, in questo primo approccio sull'argomento, si farà cenno alla situazione in cui i beni culturali sono considerati in Calabria e innanzitutto in quale condizione si trovano. Nelle più recenti politiche di programmazione, per quanto riguarda la conservazione, la tutela, la gestione e la promozione dei siti archeologici calabresi, assistiamo ad una commistione di interessi, di cui uno in particolare, che supera e ignora tutto il resto, è quando, prevalentemente, si pensa al bene culturale, soltanto come

ad un'occasione, ad un'opportunità per trasformare quel sito, quell'edificio, quella testimonianza etc., in un pretesto per realizzare in quel contesto, una o più manifestazioni musicali, teatrali, o discutibili mostre o allestimenti che sovraccaricano di significati, ibridi e insensati, quel luogo, che di per se è già carico di storia e di valori culturali inestimabili, trasformandolo in un'orgia di assurde contaminazioni, quali: palchi improvvisati che ospitano festival musicali, con ricchi cartelloni e con nomi altisonanti, o peggio ancora introducendo, tra le rovine ed i resti di un antico teatro gli specchi, nel foro e tra gli ulivi, materiali, opere e manufatti che

per il profano sono e restano arredi urbani, o una finestra vetrata per colmare il vuoto mancante di un infisso in un'antica e vetusta basilica. Sono opere ed oggetti di artisti viventi, per lo più sconosciuti al grande pubblico, ma ritenuti, dagli organizzatori degli eventi, importanti esponenti di un'avanguardia contemporanea che in questi spazi sono invitati, o sono gli artisti stessi a richiedere quei luoghi alle amministrazioni competenti che progettano, programmano e organizzano l'iniziativa. Questi eventi, così descritti, vanno avanti già da un pezzo e proliferano in ogni dove in Calabria e sono altresì lautamente finanziati e si perpetua-



Il Teatro nel Parco Scolacium di Roccelletta di Borgia

no, inesorabilmente, in prevalenza nella stagione estiva, per offrire all'incauto turista un diversivo, rispetto all'informazione su quell'area archeologica, che in ogni dove il visitatore richiede, perché ha la necessità della conoscenza, nell'ammirazione di quelle testimonianze, che trasmettono, nella loro sopravvivenza millenaria, fascino e mistero. Questo è lo scopo primario che anima il pellegrinaggio turistico in Italia e nel mondo. Una moltitudine di masse, in questi anni invadono, letteralmente, le città d'arte e le aree archeologiche di Roma, gli scavi di Pompei, di Ercolano, di Paestum, di Metaponto, di Piazza Armerina in Sicilia, di Agrigento ed anche in Calabria, a Sibari, a Scolacium di Roccelletta di Borgia, etc. dove,

però, non si trova una guida multilingue che possa guidare e informare il turista sui luoghi che sta visitando, ma può imbattersi, per l'appunto in questa multivisione di queste opere esposte, per come dicevamo, di artisti che occupano, impropriamente, un paesaggio storico che non gli appartiene. In conclusione, si vuole evidenziare che in una regione come la Calabria, dove l'educazione all'importanza del valore del patrimonio artistico e culturale stenta, faticosamente, a farsi strada nella coscienza popolare e in prevalenza in quella giovanile, non si può e non si deve rincorrere una politica dei beni culturali con operazioni che sono prevalentemente velleitarie, prive cioè di un'illuminata consapevolezza di quelle che sono le esigenze di accul-

turarsi della collettività calabrese, per quel riscatto sociale, a lungo sbandierato dalla classe politica locale, attraverso la cultura, intesa però come consapevolezza del retaggio antico in cui la regione ha costruito, nei secoli la sua storia. Questa è la finalità che manca allo stato sociale regionale calabrese. Non è un aspetto scolastico del problema, ma è la necessità di fare emergere una convinzione culturale che ancora manca alla gente di Calabria. La responsabilità è sempre a carico degli amministratori locali che hanno in mano, in via esclusiva, le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi, a loro piacimento.